



Le prime pagine di alcuni quotidiani americani il giorno dopo l'attacco terroristico dell'11 settembre 2001

DUBBI vs. CERTEZZE

I servizi di **sicurezza USA** furono **conniventi** o solo **incapaci**? A quale **temperatura** fonde davvero **l'acciaio**? Le Torri erano **minate** o no? Come fa un aereo a **precipitare** senza lasciare tracce? Quanto **tempo** ci vuole per imparare a **pilotare**? Un **aeroplano** contro un edificio che danni può fare? Breve **antologia** di tutto quello che **divide** chi crede e chi no alla **versione ufficiale** sull'11 settembre...

di **Sandro Provvionato**

Sono ormai dieci anni che, senza esclusione di colpi, si è innescato un dibattito, anche acceso, tra chi ritiene che nei fatti di quell'11 settembre ci sia poca chiarezza e chi invece, spesso troppo fidelisticamente, crede alla versione ufficiale del governo americano. I primi, erroneamente definiti complottisti, esponenti in realtà di un giornalismo civile che non si accontenta mai delle verità del Potere, sostengono che il governo dell'epoca, contrassegnato dalla politica conservatrice ed aggressiva in politica estera di Bush & sodali, abbia spianato la strada ai terroristi – in alcuni casi addirittura ben conosciuti se non prefabbricati – per potere avere, di fronte all'opinione pubblica americana e internazionale, tutte le carte in regola per fare quello che ha fatto: invasione dell'Iraq e attacco all'Afghanistan. Purtroppo, c'è da aggiungere, con quale risultato lo sappiamo. Insomma un qualcosa di simile

di quanto avvenne a Pearl Harbour per convincere l'opinione pubblica americana ad entrare nella Seconda guerra mondiale. I secondi, che è sbagliato definire ciechi fideisti, si fidano invece delle verità ufficiali non perché siano dei poveri creduloni, ma perché analizzando gli innegabili «buchi» nella ricostruzione ufficiale, ritengono di poterli riempire di saggezza. Il limite di questo confronto sta in due aspetti. Quando esso avviene su temi di carattere scientifico (ad esempio: a quanto comincia a cedere l'acciaio?), allora non se ne esce. Ognuno avrà lo scienziato più bravo dell'altro.

Quando, invece, il dibattito si sposta su temi più politici o semplicemente meno tecnici l'obiezione dei secondi si impantana sempre sul buon senso. Un esempio? Non è curioso che mentre tutto nella Torre sud bruciava in strada finisca proprio il documento di un terrorista che faciliterà l'FBI nell'identificazione del commando? Risposta degli assertori della verità ufficiale: no, non è curioso perché anche altri

due documenti di plastica di dipendenti del WTC2 sono stati ritrovati. Ma che su migliaia di persone che erano nelle due Torri siano stati solo tre i documenti e che uno sia proprio quello di un dirottatore non fa drizzare le antenne? Ancora più disarmanti altre obiezioni del tipo: ma quante persone sarebbero state coinvolte in un simile complotto? Laddove è dimostrato che non è il numero che rende più fragile l'omertà, ma semmai è vero il contrario. Quanti militari, quanti agenti dei servizi segreti, quanti politici conosciamo che abbiamo mai rotto il muro del silenzio? Resta un aspetto che va indubbiamente valorizzato. Una società dove sono molti coloro che dubitano del Potere e delle sue azioni è una società civile, una società matura. E più è civile e matura più sono coloro che non credono mai alle verità ufficiali. E' la democrazia, bellezza! Ma ora proviamo adesso a mettere in fila i principali dubbi e le principali certezze in una sorta di gioco degli specchi.

Sandro Provvionato